



**MEDICI E CITTADINI INSIEME
PER NUOVI STILI DI VITA**

**VENEZIA
IN SALUTE**

CONVEGNO E VILLAGGIO SALUTE

**La sanità del futuro
Mestre diventa
laboratorio nazionale**

di Massimo Scattolin

Individuare obiettivi e percorsi per salvaguardare la sopravvivenza del Servizio sanitario nazionale attraverso una maggior responsabilizzazione di tutti: medici e cittadini. Sfruttare l'attuale crisi economica come opportunità di revisione critica del sistema e, al contempo, consolidare una vera alleanza tra camici bianchi e pazienti. La Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli Odontoiatri) ha scelto Venezia come laboratorio nazionale per affrontare queste tematiche ormai ineludibili. Oggi e domani Mestre diventa la città della salute, il luogo in cui il mondo delle professioni sanitarie e quello delle associazioni dei "portatori d'interesse" si incontrano per discutere e confrontarsi. Alla pari.

Si comincia oggi all'auditorium Giovanni Rama, sala convegni dell'ospedale dell'Angelo. A confrontarsi sul tema "Il governo della domanda per la qualità, l'equità e la sostenibilità del servizio sanitario pubblico" ci saranno le massime autorità politiche (invitati il ministro alla Salute Ferruccio Fazio, il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Maurizio Sacconi, il sottosegretario alla Salute Francesca Martini e il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani) e della categoria (il presidente della Fnomceo Amedeo Bianco e il vicepresidente Maurizio Benato). «Oggi non possiamo più parlare solo di diritti, ma anche di doveri e responsabilità - spiega Maurizio Scassola, presidente provinciale dell'Or-

dine dei medici, organizzatore con la Fnomceo del convegno - E' arrivato il momento di porsi domande sulle grandi questioni etiche inerenti i costi del Ssn, la loro sostenibilità, gli obiettivi prioritari di salute, la domanda di salute, i doveri del singolo nei confronti della propria salute e di quella della propria comunità».

E per passare dalle parole ai fatti, domani al Parco San Giuliano Ordine dei medici, Fnomceo e Fondazione Ars medica, in collaborazione con Comune di Venezia, Regione Veneto, Asl 12, Istituzione Bosco e grandi parchi, Venice Marathon e Teva Farma-

ceutici hanno organizzato "Venezia in salute". «Il Parco San Giuliano, già pattumiera della città, è ora un grande polmone verde - prosegue Scassola - E' un simbolo concreto della possibilità del cambiamento. Cittadini, operatori e associazioni potranno conoscersi e confrontarsi. La parola chiave della manifestazione è: responsabilità». E quindi informazione, educazione, adozione di stili di vita basati su una corretta alimentazione, sulla prevenzione e sull'attività fisica.

«Noi ci impegneremo perché "Venezia in salute" diventi un appuntamento annuale - spiega Bruno Centanini, delegato del sindaco Giorgio Orsoni per le Politiche della salute - Il Comune di Venezia già aderisce alla rete Città sane. Siamo stati premiati per il progetto Comefare (Comune e medici di famiglia in rete). Rompere le barriere tra operatori e cittadini è una scommessa da vincere a tutti i costi, tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA DELLA "DUE GIORNI"

Oggi meeting al Rama, domani visite al Parco San Giuliano

Mestre diventa cittadella della salute per due giorni: oggi un importante convegno sul tema della sostenibilità del sistema sanitario, domani una giornata da trascorrere all'aperto, al Villaggio della salute di Parco San Giuliano.

Il convegno. Si comincia oggi alle 9 all'auditorium Rama dell'ospedale dell'Angelo. Al presidente dell'Ordine provinciale dei medici Maurizio Scassola l'onore di introdurre i qualificati ospiti del convegno "La buona gestione della domanda di salute per la qualità, l'equità e la sostenibilità del servizio sanitario pubblico". Alle 9.45 si aprirà la prima sessione

parlando di sostenibilità del welfare sanitario, di efficacia della spesa sanitaria, di un progetto sostenibile di sanità pubblica. Nella seconda sessione, dalle 11.30, tavola rotonda sulla responsabilità individuale e collettiva per la sostenibilità del Ssn moderata dal presidente nazionale della Fnomceo Amedeo Bianco. Nel pomeriggio il confronto sul ruolo delle associazioni a tutela del malato, delle associazioni dei consumatori e di sindacati dei medici.

Venezia in salute. Domani dalle 10 alle 18 al Parco San Giuliano "Venezia in salute", il grande evento organizzato per con-

sentire a cittadini, operatori del mondo della salute (medici, farmacisti, infermieri, fisioterapisti, pediatri) e associazioni di conoscersi. Ci saranno 24 stand che i cittadini potranno visitare liberamente o dove potranno misurare rischio cardio-vascolare e glicemia. Nell'area meeting sono previste inoltre una serie di "finestre informative" di una ventina di minuti. Alle 10.30 si parlerà di prevenzione delle malattie cardiovascolari. Alle 10.55 di pannolini lavabili, alle 11.20, con l'Associazione Amici del cuore, si parlerà di "Cibo del cuore", "Stop al fumo" e "La prevenzione allunga la vita". Alle

12.10 i pediatri illustreranno il «Progetto genitori più», alle 12.35 si parlerà di farmaci in Internet e contraffatti. Alle 13.05 il tango argentino come supporto alla terapia del trattamento delle degenerazioni neuromotorie, alle 14.25 si parlerà di salute e violenza sulle donne. Dalle 14.50 alle 15.35 protagonista saranno il diabete e la relativa prevenzione. Attraverso "Leggere tra le ... righe" si parlerà di consapevolezza dei rischi correlati al consumo di sostanze stupefacenti. Alle 16.05 "Doping tra gli atleti, forme di lotta e prevenzione"; alle 16.25 si concluderà con l'esibizione di tango argentino.

VENEZIA IN SALUTE
WIS

PARCO SAN GIULIANO
VENEZIA IN SALUTE
16 OTTOBRE 2011
dalle 10.00 alle 18.00

di Massimo Scattolin

«Il medico non è una persona isolata, che se ne sta nel proprio ambulatorio o in ospedale convinto di sapere tutto sulla salute e su quale sia la ricetta giusta per ogni paziente. Il medico è prima di tutto un interlocutore del cittadino. E mai come in questo momento, in cui la categoria è in sofferenza anche per i tagli che rischiano di diventare drammatici, ci sono le condizioni per stabilire un'alleanza per la salute». Maurizio Scassola, presidente dell'Ordine dei medici veneziano e della Federazione regionale, dall'inizio del suo mandato, nel 2006, ha lavorato con l'obiettivo di «consolidare l'impegno civile del medico come cittadino competente».

Il convegno di oggi e, ancor più, «Venezia in salute», l'evento di domani al Parco San Giuliano, rappresentano un'occasione importantissima per stabilire o consolidare questo patto. La sfida, per il sistema socio-sanitario pubblico, è quella di riuscire a rispondere ai bisogni della popolazione a fronte di risorse sempre più scarse, tagli indiscriminati sulla salute e la prevenzione e, da ultimo, la mannaia dei super-ticket imposti dalla Finanziaria che penalizzano soprattutto le fasce più deboli. Di fronte a questo scenario i pazienti trovano sempre meno ragioni per rivolgersi alla sanità pubblica.

Dottor Scassola, i ticket aumentano, le liste d'attesa restano infinite e il cittadino trova sempre più comodo rivolgersi al privato. Come se ne esce?

Prima di tutto dobbiamo porci il problema dell'appropriatezza. E' una questione ormai ineludibile. Certo, quando una prestazione offerta dal privato ha più o meno lo stesso costo di quella offerta dal pubblico c'è qualcosa non funziona. Bisogna imparare a essere più efficienti, attenti agli investimenti e agli sprechi. Noi medici seguiamo le indicazioni della Regione. Ma c'è una pressione enorme da parte della popolazione.

Con l'introduzione dei super-ticket da 5 o 10 euro, ormai, i cittadini hanno capito che con il pubblico non risparmiano più di tanto.

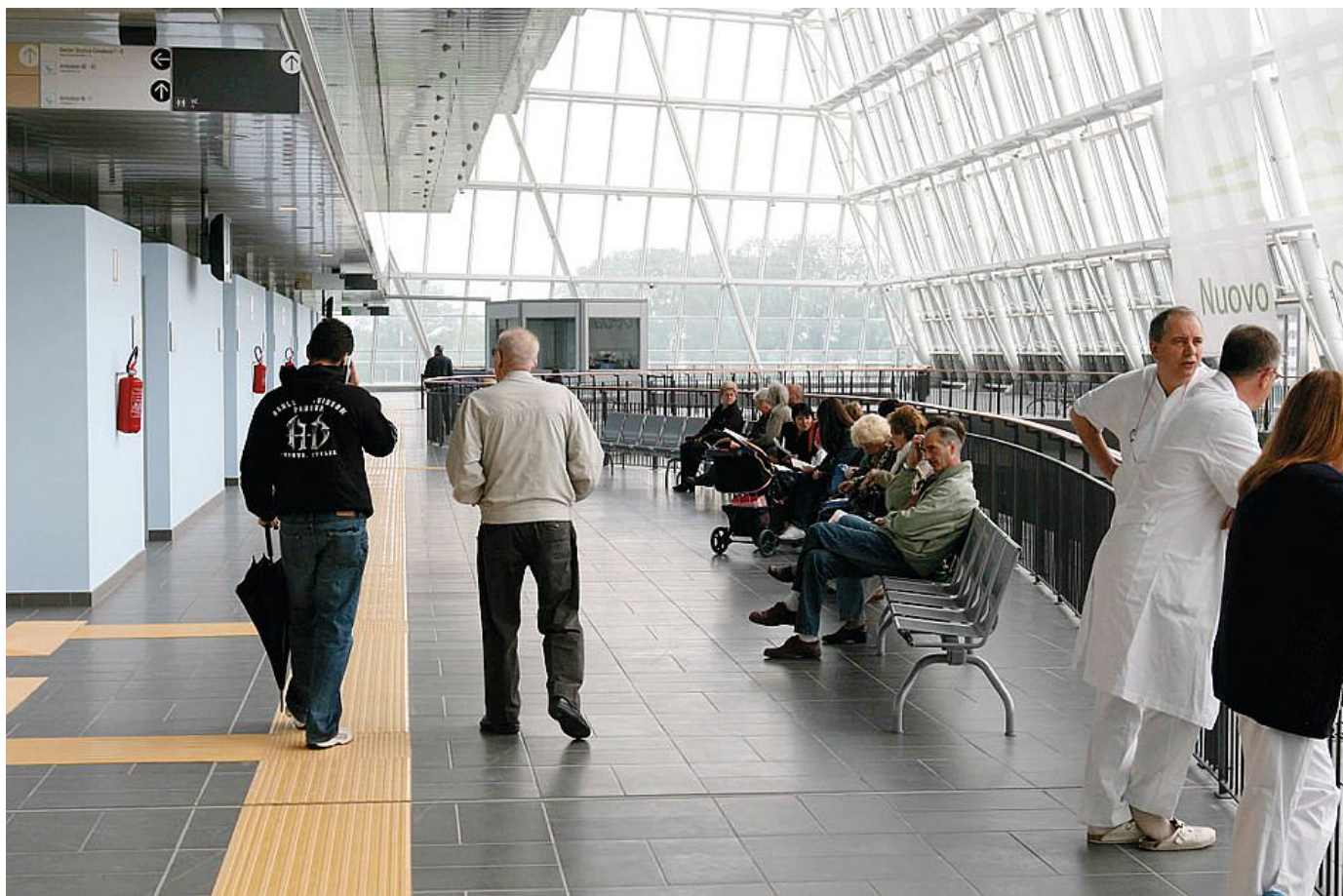
I cittadini rischiano di essere penalizzati in maniera beffarda. Chi ha difficoltà economiche finisce per rinunciare alla visita o all'esame. Ma c'è un rischio ulteriore nel fatto che il cittadino si rivolga autonomamente al privato: quello che si perde il «controllo» del paziente. Certo se ci si pone il problema quando i buoi sono scappati dalla stalla, allora diventa troppo tardi.

E chi dovrebbe avere il controllo del paziente?

Dobbiamo avere, più che il controllo, la conoscenza delle domande del paziente, dei suoi bisogni. Meglio: delle necessità della popolazione, sulla base dell'epidemiologia.

E questi dati non sono disponibili?

Certo, questi dati sono a disposizione di tutti: medici di famiglia, Regione, Asl, i servizi sociali del Comune. Ma ognuno ha i propri database, i propri software. E non c'è condivisione di dati. E' uno spreco di risorse. Serve un'alleanza tra Asl, Regione, Comune, medici. Fare rete diventa non solo una questione di risparmi, ma soprattutto un problema pratico, di strategie per la salute. Una necessità inderogabile per capire l'epidemiologia di una data popolazione e prevedere interventi mirati.



«Noi medici alleati della vostra salute»

La sfida di Scassola (Ordine): uscire dagli ambulatori per confrontarsi
I super-ticket penalizzano i deboli e favoriscono il settore privato



Bruno Centanini, delegato per le Politiche della salute, e Maurizio Scassola, presidente dell'Ordine dei medici

Il sistema pubblico, dunque, può essere considerato moribondo, ma non ancora morto.

Stiamo vivendo un periodo terribile. Non c'è dubbio che negli anni passati ci sia stato

un azzardo morale, garantendo tutto a tutti. Ora dobbiamo decidere quale salute sia sostenibile con le risorse attuali. E' l'unico modo per salvaguardare questo sistema solidaristico. L'unico che possa comun-

que offrire garanzie di cura anche ai più fragili.

Il nuovo Piano socio-sanitario regionale garantisce tutto questo?

Le linee programmatiche sono condivisibili. La mia pre-



Il presidente Vasco Errani

UN DATABASE CONDIVISO

Regione, Asl, Comune e medici devono condividere i dati. E' necessario per capire i reali bisogni della popolazione



Il ministro Ferruccio Fazio

IL NUOVO PIANO SANITARIO

Le linee programmatiche sono condivisibili, ma devono essere sostenute da finanziamenti e progettualità

NUMERI

Quasi 4mila camici bianchi. Entro il 2025 «fuga di massa» verso la pensione



Sono 3.759 i camici bianchi iscritti all'Ordine dei medici di Venezia. Tra questi 2.560 sono maschi e 1.199 femmine. All'albo degli odontoiatri sono iscritti 752 professionisti (635 maschi e 117 femmine). Ma, più che in altri settori, il mondo medico si sta da tempo confrontando con la cosiddetta gobba pensionistica. La media dei medici in servizio è di 53-54

anni. Si tratta, in larga parte, dei camici bianchi entrati in servizio negli anni Ottanta, con l'istituzione del Servizio sanitario nazionale. Stando così le cose tra il 2015 e il 2025 è prevista un'uscita massiva dal sistema. Un problema che coinvolge, in particolare, i medici di famiglia. Nel territorio dell'Asl 12 di qui al 2019 andranno in pensione 152

medici sui 236 attualmente convenzionati: il 64 per cento. E l'università, intanto, non forma giovani leve in numero sufficiente. È facile prevedere che, in assenza di correttivi, i medici di famiglia in servizio dovranno farsi carico di un numero significativamente maggiore di assistiti. Dagli attuali 1.500 ai 2-3 mila.

distrettuale. Ma il distretto va riempito di contenuti. Si reclama maggior responsabilizzazione del territorio, della medicina di famiglia? D'accordo. Ma se in un centro urbano un'aggregazione di medici è possibile e consigliabile, non lo è in un paesino di montagna, dove ci sarà al massimo un ambulatorio, ma si dovranno sviluppare la diagnostica a distanza e i servizi domiciliari. Altro riflesso dei tagli: il blocco del turnover.

Il personale medico e non medico è la chiave del buon funzionamento del sistema sanitario. Ma, come è stato fatto finora, serve formazione. Un'azienda, una regione lungimirante, che guarda al futuro, investe sulle persone. Nessun obiettivo di salute può essere raggiunto prescindendo da questo.



AL PARCO DI SAN GIULIANO

Tre percorsi salute da 2,6 a 6,8 chilometri



«La salute è un parco da esplorare» è lo slogan di «Venezia in salute». Una volta rimossi i gazebo, al Parco San Giuliano resterà comunque una traccia concreta. I tre percorsi salute individuati in collaborazione con l'associazione Nordic Walking e l'Istituzione Bosco e Grandi

parchi resteranno a disposizione dei runners che vorranno percorrerli; indicati con cartelli come un sentiero in montagna. Ci sarà un percorso giallo da 2,6 chilometri, un percorso verde da 3,7 e uno rosso da 6,8 chilometri. A ogni distanza verrà abbinato un corrispettivo consumo calorico.

Malattie in aumento Stile di vita decisivo per evitare problemi

Bordin (Venice Medical Excellence): «L'America è qui
L'Asl 12 è come un hub dove si incrociano le eccellenze»

«L'86% dei decessi, il 77% della perdita di anni di vita in buona salute e il 75% delle spese sanitarie sono causate da alcune patologie (malattie cardiovascolari, tumori, diabete mellito, malattie respiratorie croniche, problemi di salute mentale e disturbi muscolo-scheletrici) che hanno in comune fattori di rischio modificabili, quali il fumo di tabacco, l'obesità e sovrappeso, l'abuso di alcol, lo scarso consumo di frutta e verdura, la sedentarietà, l'eccesso di grassi nel sangue e l'ipertensione arteriosa. Questi fattori di rischio sono responsabili - da soli - del 60% della perdita di anni di vita in buona salute». Dati che fanno riflettere quelli comunicati da Maurizio Benato, vicepresidente della Fnomceo.

E nel territorio dell'Asl 12 i numeri confermano lo stato di «cattiva salute» di gran parte dei 330mila assistiti dall'azienda sanitaria. In aumento la diagnosi di diabete mellito (13.839 casi, +8,32%) e ipertensione (46.806 casi, +23,7%). Un trend preoccupante hanno assunto anche il glaucoma (4.216 casi, +38,6%), le affezioni del sistema cardiocircolatorio (20.292, +40,5%), l'asma (3.315 casi, +63,3%) per non parlare dell'ipercolesterolemia (5.162 casi, +85,6%), dell'ipotiroidismo (3.596 casi, +89%) o del dato più clamoroso, quello degli affetti da tiroide di Hashimoto, una tiroide cronica autoimmune, che ha registrato un aumento del



Un delicato intervento in una sala operatoria

313,2%. Spaventoso, come più volte denunciato, il dato relativo ai tumori: dai 12.261 del 2004 ai 17.646 dello scorso anno (+39,2%). Di qui la necessità di trasmettere ai cittadini la consapevolezza, come sottolinea il dottor Benato, del «dovere (oltre che diritto) di partecipare da protagonisti al miglioramento della propria vita, riducendo tutti quegli atteggiamenti e abitudini che possono indurre malattia e disabilità».

Prevenire si deve, puntando «sulla cultura, sui valori e sui comportamenti da cui deriva anche il rispetto reciproco delle regole». Ma non sempre si può. E una volta che si deve affrontare la malattia l'offerta di buona sanità, comunque, nel nostro territorio non manca. «L'America è qui, non dobbia-

mo cercarla altrove - afferma Sandro Bordin, direttore di Otorinolaringoiatria e organizzatore, l'anno scorso, di Venice Medical Excellence - L'Asl 12 è ormai diventata, di fatto, un hub delle eccellenze sanitarie della nostra provincia e non solo. Potrei citare la microchirurgia del Dipartimento di Chirurgia, la Cardiologia ed Emodinamica interventistica, la Neurochirurgia, l'Ortopedia e Traumatologia. E, facendolo, faccio torto a molte altre che non vengono inserite nell'elenco. Ma soprattutto possiamo contare su straordinari professionisti, medici e infermieri. Persone preparate che manifestano dedizione e disponibilità incredibili. Una garanzia per i cittadini». (m.sca.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



In alto l'ospedale dell'Angelo
Qui sopra Amedeo Bianco
(Fnomceo) e una visita medica



L'INTERVENTO DI AMEDEO BIANCO

«Salviamo l'espressione più viva del nostro progresso»

«L'affermarsi di un processo di «autorappresentazione sociale» dei cittadini si è concretizzato nella costituzione di associazioni di portatori di interessi che interagiscono con l'offerta di servizi e/o merci sia pubblici che privati. In Sanità questo fenomeno di «empowerment» dei cittadini si è sviluppato con la diffusione di una fitta rete di soggetti che affiancano operatori e servizi. Nelle attività di tutela della salute si intersecano molteplici diritti di rango costituzionale sia del singolo che della collettività e l'equilibrio a

questi dato dal nostro Servizio Nazionale universalistico, equo e solidale è minacciato dalle note difficoltà a reggere la sua sostenibilità economica. Nella prospettiva della sostenibilità e affidabilità, il convegno intende affiancare a tutte le altre considerazioni già note (miglioramento della gestione dei servizi, risorse appropriate, qualità, sicurezza) una riflessione ulteriore. Il nostro Servizio sanitario sconta «l'azzardo morale» secondo il quale ogni domanda può ragionevolmente costituire un

bisogno a cui corrispondere. Non si tratta di legittimare le liste di attesa ma di governare con la massima responsabilità possibile di tutti gli attori quel differenziale di inappropriatezza tra domanda e bisogni. Questo in una prospettiva di responsabilità collettiva, orientata alla cooperazione e partecipazione al fine di salvaguardare non solo la sostenibilità economica ma anche quella etica e civile della nostra sanità, che resta l'espressione più viva del progresso sociale e civile del nostro Paese».

Prevenzione a tutto campo? Affare da medici di famiglia

«Ci ho pensato molto, alla fine ho deciso. Al Parco San Giuliano, parlando del diabete, userò un'immagine shock: quella di una cancrena in fase acuta. Speriamo serva a convincere molti malati che ancora non sanno di esserlo a fare un controllo». Giulio Bergamasco è un medico di base che domani dalle 15.15 alle 15.35, a «Venezia in salute», parlerà sul tema «Il diabete: conoscerlo per combatterlo». Passa anche attraverso queste forme di comunicazione estrema l'impegno di ogni giorno finalizzato alla prevenzione. Una lotta

quotidiana che contraddistingue molti medici di famiglia. «Certo, le campagne sono importanti - commenta un altro camice bianco - Ma costano e sono limitate a un certo periodo. Poi si fermano. Noi, di fatto, facciamo prevenzione e informazione al bisogno».

E' il caso della giovane donna in gravidanza. Il medico può limitarsi a prescriverle gli esami di rito richiesti dal ginecologo. Ma se sa che la paziente fuma può approfittarne per sottolineare l'effetto dannoso della sigaretta sul feto. Del resto è stato formato sul tema,

grazie a uno specifico corso su come smettere di fumare organizzato dall'Asl.

Così per il diabete, malattia che colpisce il 10 per cento della popolazione veneziana a cui è correlato un notevole potenziale effetto invalidante, con seri danni a carico del sistema cardiaco, cerebrale, visivo e renale. «Un gruppo di medici sta lavorando seriamente su questo tema» continua Bergamasco «Siamo fortemente motivati a puntare sull'informazione e la prevenzione, soprattutto per chi ha più di 40 anni, è obeso o presenta altri fattori di ri-

schio. Un controllo all'anno non farebbe male».

Il lavoro di gruppo, del resto, qui è piuttosto consolidato. All'interno della categoria e nei rapporti con Ca' Farsetti. Il progetto del Comune di Venezia «Co.Me.Fa.Re.» (Comune e medici di famiglia in rete) che si basa sulla costruzione di un flusso informativo permanente tra medici e famiglia per la realizzazione di una banca dati condivisa si è aggiudicato la quarta edizione dell'Oscar della Salute 2011 promosso dalla rete nazionale Città Sane dell'Oms. I dati raccolti dai medici che hanno aderito all'iniziativa permetteranno all'amministrazione di avere una base di riferimento per la realizzazione di nuovi strumenti di ricerca per gli obiettivi di salute; pianificare, monitorare e

verificare le politiche di intervento; sostenere i medici nella conoscenza e nella lettura integrata e comparata delle informazioni.

Il medico di base è anche una sorta di *medium* tra paziente e il collega ospedaliero. Il paziente viene dimesso dalla Cardiologia con l'invito a fare attività fisica? Ebbene, una volta tornato a casa va dal medico di base per capire cosa può o deve fare. Gli viene consegnato un referto? E' dal medico di famiglia che va per farselo «tradurre». Il paziente è ammalato? E' dal medico di base, nel frattempo trasformato in una sorta di esperto informatico, che si affida per inviare all'Inps il certificato di malattia. Arriva la brutta stagione e quindi il momento di farsi iniettare il vaccino anti-in-

fluenzale? Il paziente over 65 torna in ambulatorio per offrire l'avambraccio e in questo modo alleggerisce un carico di lavoro che sarebbe insostenibile per i distretti socio-sanitari. E chi, se non il medico di famiglia, va a visitarlo a domicilio?

«Tutti servizi che noi garantiamo, che non danno certo lustro alla categoria, ma che restano di fondamentale importanza per creare o mantenere un rapporto di fidelizzazione con il proprio paziente».

Il medico di famiglia, insomma, quando svolge al meglio il proprio lavoro («servono almeno tre ore di ambulatorio al giorno») è molto più che il semplice compilatore di ricette dipinto dai denigratori della categoria. (m.sca.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA